

Terracina Sparano contro i carabinieri

■ Agguato, fortunatamente senza vittime, a una pattuglia di carabinieri l'altra notte a La Fiora, nei pressi di Terracina. I militi avevano raggiunto la località in seguito a una telefonata che segnalava la presenza di un'auto sospetta. Mentre i carabinieri ispezionavano la zona, alcuni sconosciuti, nascosti nei cespugli ed alcuni metri di distanza, hanno espulso contro di loro sei colpi di pistola. Due hanno raggiunto una portiera anteriore della «Gazzella». Immediata la reazione dei carabinieri, che hanno risposto al fuoco mettendo in fuga gli attentatori, che sono riusciti a dileguarsi raggiungendo probabilmente un'auto che li aspettava sulla vicina strada provinciale. Nel conflitto a fuoco uno degli aggressori è molto probabilmente rimasto ferito, dato che sul luogo della sparatoria sono state trovate tracce di sangue. Resta ignoto il movente dell'agguato. Sembra che il vero obiettivo fosse la polizia, la chiamata anonima era infatti giunta al 112, che non avendo pattuglie disponibili aveva richiesto l'intervento dei carabinieri.

Trattativa non stop in Comune ma le proposte della giunta non convincono i sindacati Approvate solo delibere parziali

La giunta non evita lo sciopero

Il tour de force tra l'assessore al personale e i sindacati non è riuscito ad evitare lo sciopero generale dei dipendenti comunali previsto per giovedì. I sindacalisti non sono finora soddisfatti delle promesse, vogliono provvedimenti immediati per le assunzioni, l'applicazione piena del contratto, gli arretrati che l'amministrazione non paga, il rafforzamento degli uffici e delle sedi circoscrizionali.

LUCIANO FONTANA

■ Sciopero generale confermato. La trattativa-lume che va avanti da sabato tra assessori e sindacato non è riuscita finora a comporre lo scontro tra i dipendenti del Campidoglio e la giunta. Le promesse e le prime delibere votate ieri sera dall'amministrazione sono, secondo il sin-

dacato, solo una goccia nel mare degli accordi firmati e mai rispettati. I trentamila impiegati, maestri, giardinieri, vigili urbani operai incroceranno perciò le braccia tutti insieme giovedì.

«A questo punto solo una capitolazione della giunta», dice Giuseppe De Santis, segretario della Cgil

Giovedì si fermano i trentamila dipendenti capitolini Chiusi gli uffici, le scuole e niente vigili per strada

Funzione pubblica - con il voto delle delibere chieste dal sindacato può evitare lo sciopero generale.

Ieri pomeriggio, in un salone del palazzo Senatorio, l'assessore al personale Francesco Cannucciari ha provato a convincere Cgil, Cisl e Uil a tornare indietro. L'assessore ha presentato un pacchetto di proposte composto da delibere, da votare subito in giunta, impegni da attuare in tempi rapidi (quindici-venti giorni) e indirizzi programmatici per il futuro.

Le promesse dell'assessore hanno subito una sventagliata di critiche e di obiezioni da parte dei rappresentanti sindacali. De Santis, della Cgil, ha attaccato subito il piano assunzioni: «Vi abbiamo chiesto un impegno straordinario per coprire gli ottomila posti vuoti dell'organico comunale

ha detto - e voi ci proponete 881 assunzioni che non coprono nemmeno i buchi lasciati dai capitolini che andranno quest'anno in pensione». Altre contestazioni manca l'intera pianta organica dei vigili urbani non sono previste assunzioni di bidelli per sostituire i 520 che passano di ruolo i soldi per l'indennità di turno non arrivano, il bilancio per i 88 non prevede finanziamenti per le richieste dei lavoratori.

Il sindaco Signorello aveva chiamato venerdì i sindacati per cercare di evitare lo sciopero. «Ci abbiamo risposto», racconta Giancarlo D'Alessandro segretario della Cgil - che non c'era nulla da ricontrattare. Vanno solo applicati gli accordi già firmati dalla giunta». I tantissimi impegni (sono una cinquantina e riguardano tutti i settori della macchina capitolina) rimasti nei cassetti hanno fatto esplodere nelle settimane scorse una miriade di proteste e scioperi, dai vigili alle scuole, che ora confluiranno nello sciopero generale. «A parte le diverse richieste di settore», spiega De Santis - noi ci battiamo per un piano organico. Comprendente l'approvazione del regolamento dei servizi, il rafforzamento di uffici strategici come quelli per Roma capitale, ambiente, beni culturali e trasporti decentramento e difesa delle circoscrizioni, applicazione piena del contratto e politica delle assunzioni per coprire gli ottomila posti vuoti».

Ambiente A Viterbo convegno con Occhetto

■ Comincia oggi pomeriggio alle 16, al teatro dell'Unione di Viterbo, il convegno «Ecologia-Economia, diritto al futuro, diritto al lavoro», organizzato dal comitato regionale del Pci e dal gruppo comunista alla Regione, che sarà concluso domani da Achille Occhetto. L'iniziativa è indetta nell'ambito della preparazione della Conferenza programmatica nazionale. I temi in discussione a Viterbo saranno, oltre alla vicenda della centrale di Montalto, quelli delle risorse ambientali e della programmazione del territorio. Ad aprire i lavori sarà una relazione di Esterno Montino, e il dibattito sarà coordinato da Pasqualina Napolitano, capogruppo alla Pisana. Il convegno continuerà per l'intera giornata di domani alle 16, dopo l'intervento di Anna Rosa Cavallo, il dibattito coordinato da Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, e le conclusioni di Achille Occhetto.

Avvocati Domani processi bloccati

■ Domani sarà bloccato l'intero distretto giudiziario di Roma per la protesta dei magistrati e degli avvocati, che si sterranno dalle udienze per protestare contro la grave situazione in cui versa la giustizia italiana. Per la prima volta tutte insieme, le categorie del mondo giudiziario si troveranno a scendere in campo contro una situazione definita «intollerabile» dallo stesso ministro Vassalli in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Gli operatori denunciano la lentezza delle cause: dai cinque ai sette anni per sentenze di primo grado, con ben 300mila processi pendenti in tribunale. «Perfino la tanto sbandierata riforma del processo penale», ha dichiarato Giorgio Palenzona, presidente del sindacato avvocati - sarà un fallimento se non si procureranno in tempo le aule e gli spazi adatti. Proseguiranno invece normalmente i processi penali che vedono detenuti come imputati».

Formia Armi in casa posteggiatori arrestati

■ Fuori casa sorvegliavano automobili in sosta nei parcheggi, tra le quattro mura domestiche, invece, nascondevano fucili e munizioni. Sono stati arrestati in due per detenzione abusiva di armi. Si tratta di due posteggiatori, Giuseppe Casilli, 51 anni e suo figlio Elio. Nella loro abitazione di Formia e in una villa di Spigno Saturnia, la polizia ha ritrovato tutto il materiale «esplosivo». Nell'appartamento a due passi dal centro di Formia e nelle cantine della loro villa, del valore complessivo di 750 milioni di lire, gli agenti hanno trovato infatti 23 candelotti di dinamite con miccia a lenta combustione e detonatore già applicato, un mitra «Thompson», due fucili da caccia calibro 12, una rivoltella, pistole calibro nove lungo e nove corto, calibro 38, 7,65, scatolette di cartucce, una balonetta e tre spade lunghe 85 centimetri. Tutte armi in perfette condizioni e con matricola leggibile.

Dal sindacato una «vertenza» con le istituzioni

La Cgil a fianco degli zingari «Difendere i diritti di tutti»

La Cgil a fianco degli zingari. Ieri il sindacato ha inviato un documento a Comune, Regione e Provincia per sollecitare il rispetto della legge e delle delibere a favore di nomadi. «È una battaglia difficile, ma bisogna sempre difendere i diritti dei più deboli», sostengono i sindacalisti. Un confronto con le istituzioni e con gli stessi lavoratori. L'Opera Nomadi propone un forum sui nomadi nella capitale.

STEFANO DI MICHELE

■ Una «vertenza diffusa» con tutte le istituzioni in difesa dei diritti dei nomadi. L'ha lanciata ieri la Cgil, che ha anche inviato un suo documento a Comune, Regione e Provincia. «La Camera del Lavoro ritiene che una battaglia sulla convivenza democratica fra tutti i portatori di diversità», scrive il sindacato - è ancora un valore, va fatta partendo dalla volontà di guardare dentro ai problemi per rimuovere tutte le cause di emarginazione». Una riflessione, quella della Cgil, cominciata subito dopo le barricate contro i rom

nel novembre scorso. «Una discussione non facile, neanche tra gli stessi lavoratori», ammette Salvo Messina, segretario della Camera del Lavoro - Ma adesso, dopo la morte del piccolo rom bruciato nella sua roulotte, sentiamo il bisogno di dare un'accelerazione al nostro impegno». Quello che il sindacato chiede alle istituzioni è in pratica la semplice applicazione della legge regionale e della delibera capitolina in favore degli zingari. Inoltre chiede l'istituzione di uno specifico assessore che si occupi dei pro-

blemi degli stranieri a Roma e un apposito capitolo nel prossimo bilancio. «Se c'è una cosa dura a morire», aggiunge Alfredo Zolla, del Celsi, l'organizzazione della Cgil che si occupa degli stranieri - sono i pregiudizi. Ma la città che come sindacato vorremmo cambiare non si cambia se si escludono questi problemi». La battaglia non è facile, ci sono ostilità da scontare anche dentro il mondo del lavoro. «Gli stessi lavoratori rispetto a questo problema vivono una situazione di contraddizione», riconosce Bruno Izzì, segretario della Fiom-Cgil del Lazio - Ma è fondamentale come non mai ribadire i diritti delle minoranze». Come il diritto ai campi sosta previsti da legge e delibera. «Bisogna cancellare la vergogna dell'Internaccio», sostengono al sindacato. Al campo di Ponte Marconi hanno fatto l'asfalto in un giorno e mezzo, dopo tre mesi di attesa. «C'è voluta la morte di



Zingari nel campo di ponte Marconi

I rom «regalano» un parco Nel campo di ponte Marconi un centro sociale e un'area verde attrezzata

■ Un centro sociale per tutto il quartiere, installato all'interno del campo zingari di Ponte Marconi. Al progetto stanno lavorando da diverse settimane alcuni nomadi dell'accampamento insieme ai volontari dell'Enaip-Ai. Un'associazione che ha avviato un corso di formazione professionale per 37 khorakhané residenti al vicolo Savini. Il centro sociale dovrebbe sorgere dentro un prefabbricato. «Ci siamo posti questa domanda che senso ha fornire a queste persone un addestramento professionale», spiegano all'Enaip - se poi continuerà a persistere quella realtà di intolleranza e non accoglienza che è corrisposta dall'attuale grave situazione di emarginazione in cui vivono le comunità zingare?». Ma, oltre al centro sociale, c'è un altro progetto una zona verde, completamente pulita e attrezzata dai nomadi, nel quartiere. In questi giorni i rom di vicolo Savini stanno fa-

cendo dei sopralluoghi in varie aree per individuare quella giusta. «È un tentativo di aggregazione di forze che lavorano insieme», dice Paolo Racciti dell'Enaip-Ai - in modo da ribaltare i meccanismi classici di emarginazione. In pratica si tratta di questo: dimostrare che i nomadi possono non solo chiedere, ma anche dare al quartiere che li ospita. Le attività che il centro sociale dovrebbe svolgere sono molteplici. Si pensa ad una biblioteca per bambini ed adolescenti, con testi in lingua italiana e romanesca (la lingua zingara), all'organizzazione di un servizio di prevenzione ed educazione igienico-sanitaria, a corsi di animazione per bambini e adulti. E poi incontri tra gli zingari e la gente del quartiere, per discutere di temi come la salute, il lavoro, gli anziani, la tossicodipendenza, l'emarginazione più in generale. Inoltre, la creazione di una «banca dati» sui bisogni del territorio».

Ecologico è più logico. Con noi.

Ciao, sono Gaspardo. Lo sai che difendere la natura, salvaguardare l'ambiente, rispettare il territorio è importante? Problem? No problem: c'è il metano! Un'energia naturale che migliora la qualità della vita: il cielo è più pulito, la città e i monumenti sono meno grigi, i fiori, gli animali, le persone finalmente respirano! E vivere meglio costa poco, perchè il metano è pratico, efficiente ed economico. Allora, credi anche tu che "ecologico" sia più logico? Passa al metano.

